



Materiale di animazione 2018  
a cura della Caritas Diocesana

## 6. PROPOSTA DI CATECHESI E ANIMAZIONE

### ADOLESCENTI

E' il silenzio dell'ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero. In tal caso, nel momento in cui i poveri fanno udire il loro grido, la reazione non è coerente, non è in grado di entrare in sintonia con la loro condizione. Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura sé stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente.

### ATTIVITA':

L'educatore prepara un cartellone con foto di situazioni di povertà, ma anche di estremo agio. Nel cartellone deve essere presente anche riferimenti cristiani (croce). Questo verrà posto in una stanza, dove entrerà un ragazzo alla volta, che mettendosi con le spalle al cartellone, si guarderà allo specchio. Il ragazzo deve essere posizionato in modo da potersi vedere allo specchio, ma riuscire a vedere anche quello che c'è nel cartellone. Passati 2 min, lascia lo specchio e in un bigliettino, anche anonimo scrive che cosa ha visto, dove si è posizionata la sua attenzione. 3. "Un secondo verbo è "rispondere". Il Signore, dice il Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma risponde. La sua risposta, come viene attestato in tutta la storia della salvezza, è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero."

Quando tutti hanno vissuto questa esperienza, l'educatore prenderà i biglietti che verranno letti e discussi tutti insieme. A questo punto l'educatore legge o racconta la storia di Bartimeo raccontata dall'evangelista Marco (cfr 10,46-52). Il cieco Bartimeo «sedeva lungo la strada a mendicare» (v. 46), e avendo sentito che passava Gesù «cominciò a gridare» e a invocare il «Figlio di Davide» perché avesse pietà di lui (cfr v. 47). «Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte» (v. 48). Il Figlio di Dio ascoltò il suo grido: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!»» Gesù gli disse. «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

Terminato, in silenzio si ripete l'esperienza dello specchio: "Guardiamo questa volta con altri occhi? Abbiamo posato lo sguardo su altro?"